

Dall'Ambiente 50 mln in dirittura d'arrivo l'accordo di programma

Rossi chiede ancora garanzie e ringrazia Renzi L'appello di Papa Francesco: "Fare ogni sforzo"

L'ACCORDO istituzioni-governo per la riconversione ecologica della siderurgia che salverebbe la Lucchini, anzi farebbe di Piombino il polo della moderna siderurgia europea è quasi fatto. Era naufragato l'altro ieri di fronte al gioco alla meno del governo. E' risorto ieri dopo il fermo rifiuto del presidente della Toscana Rossi, il grande promotore della riconversione da lui elaborata insieme ai lavoratori, i sindacati, le istituzioni: «O così o non firmo». E il governo ha alzato il tiro. «La bozza dell'accordo adesso c'è», dice Rossi - Mi auguro lo si possa firmare domani». Ovvero oggi, dopo che Rossi avrà discusso la bozza stamani con i lavoratori e ai sindacati e se il governo avrà colmato le poche lacune ancora rimaste e avrà fornito ancora più solide garanzie perché lo scritto si trasformi in fatto. Un ribaltamento avvenuto ieri in due fasi. Prima, l'incontro di Rossi con il ministro allo sviluppo De Vincenti, presenti vari ministri tra cui quello dell'ambiente, l'autorità portuale, le istituzioni, una delegazione Pd toscana guidata dal segretario Dario Parrini. Poi, a Palazzo Chigi con

il sottosegretario alla presidenza Delrio. Lo stesso palazzo Chigi dove Rossi chiede di firmare oggi, se tutto andrà bene, l'accordo alla presenza del presidente del consiglio. Già ieri Renzi ha partecipato alla fase finale della discussione chiedendo sostegno per Rossi: «Sulla siderurgia e Piombino mi fido di lui». E Rossi: «Ringrazio in modo particolare il premier per il suo impegno».

Già papa Francesco era intervenuto su Piombino, in mattinata al termine dell'udienza generale e dopo avere visto il video di Klaus Davi con gli operai Lucchini: «A tutti i responsabili chiedo di compiere ogni sforzo di creatività e di generosità per riaccendere la speranza nei cuori di questi nostri fratelli e nel cuore di tutto le persone disoccupate a causa dello spreco e della crisi economica». E agli operai: «Cari operai, cari fratelli sui vostri volti era dipinta una profonda tristezza, la preoccupazione di padri di famiglie che chiedono solo il loro diritto di lavorare per vivere dignitosamente e per poter costruire, nutrire ed educare i propri figli, siate

sicuri della mia vicinanza e della mia preghiera». A chi può fare: «Per favore, aprite gli occhi e non rimanete con le mani incrociate!». Grato il sindaco di Piombino Gianni Anselmi che per primo aveva parlato al papa della Lucchini: «Che le sue parole ispirino chi può trovare soluzioni per evitare il dramma sociale che rischia l'intero territorio».

Convinto De Vincenti: «Il futuro sta nella riconversione ecologica della siderurgia». E il ministro all'ambiente Galletti assicura i 50 milioni per le bonifiche del sito siderurgico, da sempre chiesti da Rossi che ne mette 60. Uno snodo per convincere un eventuale acquirente a riconvertire la Lucchini senza dover pagare le bonifiche di cose fatte da altri. Fondamentale, secondo Rossi, anche sancire nell'accordo «la peculiarità che i lavoratori non chiedono la cassa integrazione ma i contratti di solidarietà per restare dentro l'acciaieria e lavorare al progetto di riconversione facendo così risparmiare lo Stato. E' una grande novità per l'Italia».

(i.c.)

Stamani a Firenze il governatore illustrerà ai sindacati i termini dell'intesa



SIAMO POVERI

Papa Francesco, preghi per tanti... prega anche per noi, qui a Piombino se chiude l'acciaiera chiude tutto, qui siamo poveri

IL VIDEO
GLI OPERAI



VIABBRACCIO

Ogni sforzo di creatività e di generosità per chi perde il lavoro. Per favore aprite gli occhi non rimanete con le mani incrociate

IL MESSAGGIO
IL PAPA

LE TAPPE

1

CONTO ALLA ROVESCIA

L'altoforno sarà spento oggi ma solo tra una ventina di giorni morirà del tutto. E' la fase dormiente in cui l'impianto continua ad essere caricato in bianco. La produzione potrebbe ancora riprendere

2

IL LEGAME

Con l'altoforno gli operai della Lucchini hanno un rapporto speciale. Per loro è Afo, fonte di fatica, sudore e sofferenza ma anche garanzia di produzione, di un lavoro che continua

3

L'ADDIO

L'addetto alla sicurezza Giacomo Lizzani spiega che l'altoforno spegnendosi non farà rumore: "E' una specie di grande tino di acciaio stretto in alto e largo in basso, una pentola a pressione alta 60 metri"

